

«Non torniamo indietro, è in gioco il nostro futuro»

L'80% dei ricercatori delle Facoltà della Sun è in agitazione contro il disegno di legge Gelmini. Hanno già annunciato che l'anno prossimo non svolgeranno attività didattica senza i correttivi.

«Non torneremo indietro - dice Vincenzo Paolo Senese, ricercatore di Psicologia - è in gioco il futuro dell'università».

Avete annunciato una protesta clamorosa...

«È una battaglia per i diritti. Siamo consapevoli di incidere

sulla proposta formativa dell'università e per questo è necessario un riconoscimento al nostro status. Svolgiamo anche attività di insegnamento frontale che è:

anche un importante banco di valutazione delle ricerche effettuate, un lavoro privo di riconoscimento».

Quali sono secondo voi i punti cruciali della riforma?

«Non è possibile una riforma senza un adeguato supporto

economico. Il Ddl pol è punitivo nei confronti dei ricercatori. Si parla tanto di meritocrazia ma poi non si tiene conto del valore della loro produzione scientifica. Si stanno creando discriminazioni in costituzionali tra ricercatori assunti con contratti a tempo determinato e ricercatori a tempo indeterminato per i quali da 5 anni non sono previsti concorsi per la progressione di carriera».

an.sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni**Il rettore Rossi verso la conferma a inizio maggio universitari al voto**

Il 4 e 5 maggio professori, rappresentanti di ricercatori e assistenti, rappresentanti del personale dirigenziale, tecnico amministrativo e degli studenti della Sun saranno chiamati a eleggere il rettore che avrà il compito di traghettare l'Università per il prossimo quadriennio 2010-2014: una tornata elettorale senza troppa suspense, che vede come unico candidato il rettore uscente, Francesco Rossi, forte di un diffuso consenso tra l'elettorato.

In un sistema universitario diventato negli ultimi anni sempre più competitivo, l'obiettivo della Seconda Università degli Studi di Napoli, secondo Rossi, deve essere quello di puntare su una ricerca sempre più di qualità, su un processo formativo sempre più aggiornato e professionalizzante, sulla valutazione dei risultati raggiunti da Facoltà e dipartimenti, implementando ulteriormente il processo di internazionalizzazione. Sviluppi ulteriori di un lavoro già avviato e che ha portato a una significativa crescita dell'Ateneo che vive la singolare condizione di essere dislocato su un territorio vasto che va da Napoli a Capua, passando per Caserta, Aversa e Santa Maria. Sono dieci le facoltà della Sun per un totale di 32 dipartimenti universitari e una popolazione studentesca che tocca quota 30mila universitari.

an.sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



'Ddl Gelmini', protesta dei senatori Sun

CASERTA. Il Senato Accademico della Seconda Università di Napoli, analizzata la situazione che emerge dalle deliberazioni approvate dai Consigli di Facoltà, dalle comunicazioni dei Presidi e dei membri del Senato Accademico, esprime forte preoccupazione per le ripercussioni che la proclamata astensione dei ricercatori dalle attività di insegnamento frontale potrà avere sulla formazione del piano delle attività didattiche per il prossimo Anno Accademico (A.A. 2010/2011) e sull'adeguatezza dei contenuti culturali dell'offerta formativa, per il fatto che in queste condizioni diversi Corsi di studio non potranno essere attivati.

Il Senato Accademico pone l'accento su alcuni aspetti del testo di legge che non risolvono importanti criticità che il sistema universitario attuale sta vivendo e che in alcuni punti introducono delle norme di illegittimo costituzionale che gravano discriminatori sulle figure universitarie. Il Senato Accademico ricorda, tra l'altro, che i tagli agli organici e ai finanziamenti, stabiliti dalla legge 160/2008, stanno rendendo sempre più difficile garantire il normale funzionamento degli atenei. Auspica, pertanto, che le norme appaiano normative sul disegno di legge in discussione possano ampliarsi adeguatamente con nuovi emendamenti che vadano nella direzione della definizione di un piano organico pluriennale di sostegno all'università.

Università

Riforma Gelmini, le proposte della Sun

Il senato accademico ha studiato emendamenti al disegno di legge

Anna Sguiglia

Mondo dell'università in fermento: ieri il Senato Accademico della Seconda Università di Napoli ha proposto nuovi emendamenti al Disegno di legge di riforma Gelmini, in discussione in Parlamento, che prevede sostanziali cambiamenti relativi allo stato giuridico dei docenti, alle abilitazioni per l'insegnamento e alla composizione dei Consigli di amministrazione degli Atenei. Necessaria per gli esponenti della Sun, la definizione di un piano organico pluriennale di sostegno dell'università, imprescindibile per consentire di mantenere viva e attiva l'alta formazione in Italia. Tra i punti più critici del progetto di riforma la definizione della figura del ricercatore universitario. In tutto il Paese è forte e compatto il fronte della protesta che vede una delle più alte percentuali di adesioni proprio tra i ricercatori della Sun: l'80% dei 550 ricercatori ha annunciato che se il disegno di legge non venisse modificato, l'anno prossimo non svolgerebbe attività didattica: niente lezioni frontali che del resto non sono previste nel contratto di ricercatore e che sono tenute in maniera volontaria, oltre le 350 ore obbligatorie, andando a coprire tra il 40 ed il 60% dei crediti formativi a sostegno dell'attività delle facoltà, dove in alcuni casi, come in quello di Scienze naturali e Psicologia, il numero dei ricercatori è su-

periore a quello dei professori.

Un'astensione che preoccupa fortemente il Senato Accademico dal momento che la levata di scudi dei ricercatori avrebbe ricadute pesanti sulla proposta formativa della Sun, mettendo in forse l'attivazione di diversi corsi di studio per il prossimo anno accademico. Gli esponenti del Senato accademico chiedono perciò l'immediata attivazione di procedure rapide di valutazione dei ricercatori per l'abilitazione nazionale a lista aperta a professore, un meccanismo di passaggio nel ruolo di professore per coloro che hanno acquisito l'abilitazione, analogamente a quanto previsto per i futuri ricercatori a tempo determinato; la valutazione, nei conseguimenti dell'abilitazione nazionale dei ricercatori, anche dell'attività didattica svolta. Necessario secondo il Senato Accademico della Sun anche lo stanziamento di appositi fondi straordinari, necessari per colmare le differenze stipendiali determinate dalla progressione di carriera, l'eliminazione del blocco del turnover e la revoca dei tagli previsti per il prossimo anno che rendono sempre più difficile la gestione delle Università che già a seguito della legge 180/2008 devono fare i conti con tagli agli organici e ai finanziamenti.

Per questo il Senato Accademico ha deciso di aderire alla settimana di mobilitazione di tutte le componenti universitarie indetta dalle organizzazioni universitarie dal 17 al 22 maggio, mentre alla prossima riunione del Senato Accademico è rimandata la definizione di altre forme di protesta.



**Il piano
I punti
riguardano
status
dei docenti
abilitazioni
e assetto
dei cda**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta La Sun aderisce allo stop dei ricercatori. Cgil: la falce dei posti fa record a Napoli e Campania Scuola e atenei mobilitati contro tagli e Ddl Gelmini

NAPOLI... Scuole e università sono in fibrillazione. La Fgc Cgil annuncia nuovi tagli che penalizzano il Sud e la Campania mentre gli atenei si schierano coi ricercatori mortificati dal Ddl Gelmini. In ultimo è il senato accademico della Seconda Università ad esprimere «preoccupazione per la preannunciata estensione dei ricercatori dalle attività di insegnamento» asserendo che «il testo di legge non risolve importanti criticità del sistema universitario e introduce norme di illegittimità costituzionale che generano discriminazioni tra figure universitarie». La Sun giudica «imprescindibile e non ulteriormente prorogabile, da parte del legislatore, un riconoscimento dello stato giuridico dei ricercatori, che tenga conto del fondamentale

contributo didattico offerto per il funzionamento delle facoltà e sempre di altissimo livello, e della necessità dell'apertura di credibili spazi che consentano le progressioni di carriera per coloro che hanno mostrato meriti scientifici e didattici». Quindi chiede emendamenti al Ddl che garantiscano abilitazioni e carriera e fondi straordinari ed ancora lo sblocco del turn-over e, «nella convinzione che il Parlamento non resti insensibile a un moto di protesta serio, propositivo e giustificato che coinvolge gli atenei del Paese», il senato accademico della Sun aderisce alla settimana di mobilitazione delle componenti universitarie dal 17 al 22 maggio e rimanda al 19 maggio la «definizione di ulteriori forme di protesta». Nel contempo

la Cgil Fgc ha tenuto una conferenza in via Torino «per illustrare le funeste conseguenze della politica governativa nei settori della formazione e particolarmente nella Campania che è, per il secondo anno consecutivo, la regione più colpita dalle scelte del ministro Gelmini, falciata da tagli ciechi e senza logica se non quella di impoverire il Mezzogiorno acccontentando eventualmente gli ambienti più retrivi della maggioranza governativa come pezzi della Lega». Quindi «tagli indiscriminati, riduzione del pluralismo degli insegnamenti nelle primarie, frantumazione dell'apprendimento nelle superiori, la rivisitazione meramente ideologica dei programmi, purtroppo

dice la Fgc — non sono sketch di un B movie ma la dura realtà che in-

fluenzerà negativamente le nuove generazioni». Dal prossimo anno scolastico negli istituti campani si conloseranno 2.686 posti in meno dei quali la metà a Napoli, del totale complessivo dei tagli pari a 25.568 unità per l'anno 2010/11 ed oltre il 50% dei tagli è spalmato sulle 7 regioni meridionali e «senza apparente criterio» secondo il segretario generale della Fgc Giuseppe Vassallo: «I tagli dice — rispondono esclusivamente alla logica del risparmio (all'articolo 64 della legge 133/2008) i tagli previsti nella scuola statale per 8 miliardi di euro cancellano 130.000 posti nel triennio 2009-2011) e non hanno nesso con le iscrizioni. Nel corrente anno scolastico per rispondere alle richieste delle famiglie campane occorrevano 1.813 classi a tempo pieno nella primaria, l'amministrazione ne ha autorizzate giusto la metà (907); i tagli non sono proporzionali alla diminuzione del numero di alunni: nelle primarie ad un calo di alunni di poco superiore a 3.000 corrispondono un taglio di 1.276 posti docente invece di circa 240; e molte scuole evitano di conferire le supplenze per mancanza di fondi con violazione dei diritti del lavoro e alto costo. Alle 5.000 unità tagliate quest'anno e 9.000 l'anno scorso, seguiranno 3.686 a venire. Il Mezzogiorno è sotto attacco». La Fgc Campania ha previsto un folto calendario di iniziative per portare la scuola, il 26 aprile, ai presidi davanti alle prefetture delle cinque province campane contro il Ddl Lavoro; il 28 al presidio a Montecitorio e il 29 alla manifestazione nazionale al Mir.

Luca Marconi

© ANSA/AGF/AGF/AGF

UNIVERSITÀ

La mobilitazione parte dal Senato accademico a causa dei tagli ai ricercatori. Inviata una mozione al Ddl Gelmini

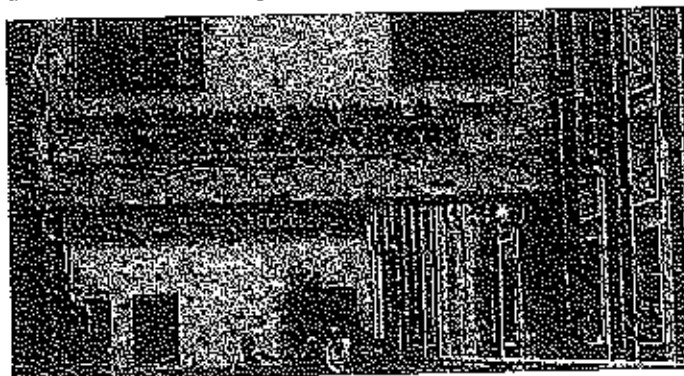
Corsi di laurea a rischio chiusura, la Sun protesta

CASERTA (mb) - C'è agitazione all'Università, e non solo tra gli studenti. Il Senato Accademico, riunitosi ieri, ha aderito alla settimana (dal 17 al 22 maggio) di mobilitazione di tutte le componenti universitarie indetta dalle organizzazioni universitarie. Il maggiore parte in seguito all'analisi della situazione che emerge dalle deliberazioni approvate dai Consigli di Facoltà, dalle comunicazioni dei Presidi e dei membri del Senato Accademico, a causa della preoccupazione per le ripercussioni che la preannunciata astensione dei ricercatori dalle attività di insegnamento frontale potrà avere sulla formazione del piano delle attività didattiche per il prossimo anno accademico e sull'adeguatezza dei contenuti culturali dell'offerta formativa, per il fatto che in queste condizioni diversi corsi di studio non potranno essere attivati. Pur riconoscendo l'importanza e la validità di alcune impostazioni innovative contenute nel Ddl, l'organo interno all'Università pone l'accento su alcuni aspetti del testo di legge che non risolvono importanti criti-

cià che il sistema universitario attuale sta vivendo e che in alcuni punti introducono delle norme di illegittimità costituzionale che generano discriminazioni tra figure universitarie. I tagli agli organici e ai finanziamenti, stabiliti dalla legge 180/2008, stanno rendendo sempre più difficile garantire il normale funzionamento degli atenei. L'auspicio, pertanto, è che la prima apertura normativa sul disegno di legge di riforma Gelmini n. 1905 in discussione in Parlamento possano

ampliarsi adeguatamente con nuovi emendamenti che vadano nella direzione della definizione di un piano organico pluriennale di sostegno dell'università. Tale condizione diventa imprescindibile per consentire di mantenere viva e attiva l'alta formazione in Italia. "Senza contare che le decisioni ministeriali dovrebbero riconoscere lo stato giuridico dei ricercatori che tenga conto del fondamentale contributo didattico da loro offerto per il funzionamento delle Facoltà, e della necessità del-

l'apertura di adeguati, rapidi e credibili spazi che consentano le progressioni di carriera per tutti coloro che hanno mostrato meriti scientifici e didattici", scrivono in un documento i membri del senato accademico, che chiedono ulteriori emendamenti al Ddl n. 1905, relativi alla fase transitoria, che prevedano: l'immediata attivazione di procedure rapide di valutazione dei ricercatori per l'abilitazione nazionale a lista aperta a Professore; un meccanismo di passaggio nel ruolo di professore per coloro che hanno acquisito l'abilitazione, analogamente a quanto previsto per i futuri ricercatori a tempo determinato; lo stanziamento di appositi fondi straordinari, necessari per cofinanziare le differenze stipendiali determinate dalla progressione di carriera; l'eliminazione del blocco del turn-over e la revoca dei tagli; che nelle procedure di valutazione finalizzate al conseguimento dell'abilitazione nazionale dei ricercatori, costituisca titolo anche l'attività didattica svolta, e ne sia definita chiaramente l'incidenza sulla valutazione.



Unica

La protesta contro il decreto Gelmini: "Servono emendamenti"

Sun, ricercatori in agitazione allarme del Senato accademico

Il SENATO accademico della Seconda università di Napoli interviene sulla protesta dei ricercatori dell'Ateneo, in agitazione contro alcuni passaggi del disegno di legge Gelmini nel quale non sono indicate soluzioni ritenute «accettabili» sullo stato giuridico e le prospettive per i docenti di questa fascia. Il Senato accademico ha approvato una mozione con la quale esprime innanzitutto «dolorosa preoccupazione per la ripercussione che la preannunciata astensione dei ricercatori potrà avere sulla formazione del piano delle attività didattiche per il prossimo anno». Inoltre, pur riconoscendo «l'importanza e la validità» di alcune impostazioni del disegno di legge Gelmini, si ricordano «i tagli agli organici e al finanziamento che stanno rendendo sempre più difficile il funzionamento degli atenei» e viene approvata una mozione per sollecitare alcuni emendamenti al testo all'esame del Parlamento: fra questi, «l'immediata attivazione di procedure



Il rettore Francesco Rossi

rapide di valutazione dei ricercatori universitari e un meccanismo di passaggio nel ruolo di professore per coloro che hanno acquisito l'abilitazione analogamente «quanto previsto per i futuri ricercatori a tempo determinato».

Il Senato accademico ha dato pertanto mandato al rettore Francesco Rossi di «sollecitare la necessaria attenzione» su questi temi e attiene alla settimana di mobilitazione indetta da tutte le organizzazioni universitarie tra il 17 e il 22 maggio.